



CREMONA FELIX

Omaggio a Maria Luisa Corsi

A cura di
Valeria Leoni e Matteo Morandi

MINISTERO DELLA CULTURA
DIREZIONE GENERALE ARCHIVI

2024

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO
SAGGI 127

ARCHIVIO DI STATO DI CREMONA

CREMONA FELIX
Omaggio a Maria Luisa Corsi

a cura di
VALERIA LEONI – MATTEO MORANDI

MINISTERO DELLA CULTURA
DIREZIONE GENERALE ARCHIVI
2024



Camera di Commercio
Cremona



Il volume è stato stampato con il contributo della Camera di commercio di Cremona.
I saggi ivi contenuti sono stati sottoposti a un processo di valutazione che ne ha attestato la validità scientifica.

In sovracoperta, veduta della città di Cremona, Archivio di Stato di Cremona, Ufficio Argini e Dugali, Tomo delle mappe della provincia inferiore cremonese, c. 1v (1736), rielaborazione di Martina Regis.

SOMMARIO

SALUTI ISTITUZIONALI

Direzione generale Archivi, <i>Antonio Tarasco</i>	7
Camera di commercio di Cremona, <i>Gian Domenico Auricchio</i>	9
Introduzione, <i>Valeria Leoni – Matteo Morandi</i>	13
Il profilo di un'archivista, <i>Andrea Giorgi – Leonardo Mineo</i>	21
L'archivista per eccellenza, <i>Angela Bellardi</i>	29
Il ruolo dell'Archivio di Stato di Cremona per lo studio e la conoscenza dell'architettura cremonese, <i>Elisabetta Bondioni</i>	33
La magia della biblioteca, <i>Lina Bolzoni</i>	37
Storia e archeologia di Cremona romana, vent'anni dopo la pubblicazione del primo volume della <i>Storia di Cremona</i> , <i>Marina Volonté</i>	47
Note di archeoidrografia cremonese da documenti dei secoli VIII-XII, <i>Valerio Ferrari</i>	55
Il ms. Civ. AA.3.24 della Biblioteca Statale di Cremona: dalla Sassonia a Cremona passando per Viadana, <i>Marco D'Agostino</i>	65
<i>Libri provisionum</i> quattrocenteschi del Comune di Cremona nell'archivio del Collegio notarile, <i>Valeria Leoni</i>	75
La «dispendiosa lite»: l'estimo mercimoniale nella Cremona del Cinquecento, <i>Giovanni Vigo</i>	85

Nella bottega del libraio: presenze di letteratura cavalleresca in un inventario cinquecentesco, <i>Raffaella Barbierato</i>	97
La <i>Madonna della Pergola</i> e Paolo Antonio de Scazoli, <i>Mario Marubbi</i>	111
Attorno a San Sigismondo: precisazioni e novità sul ruolo di Bernardino Gatti e di altri protagonisti dell'arte cremonese, <i>Silvia Cibolini</i>	127
Un caso di veneficio nella Cremona del primo Seicento: i difficili inizi dei Gesuiti in città, <i>Miriam Turrini</i>	143
Repertori di polifonia sacra per la cappella musicale di San Siro in Soresina nel XVII secolo, <i>Marco Ruggeri</i>	159
La villa di Eliseo II Raimondi presso Cavallara (1607): disegno e prassi nell'architettura di Giuseppe Dattaro, <i>Angelo Giuseppe Landi</i>	181
Gian Battista Fraganeschi: strategie familiari e cultura di governo nel patriziato dell'età dei Lumi, <i>Alberto Grimoldi</i>	197
«Facendo da naturalista, e parte da antiquario»: il viaggio da Pisa a La Spezia in una lettera di Ramón Ximénez a Giambattista Biffi, <i>Monica Visioli</i>	209
Fonti per la storia dell'educazione presso l'Archivio di Stato di Cremona: materiali storiografici, <i>Matteo Morandi</i>	227
Ferrante Aporti tra ieri e oggi, con uno sguardo al futuro, <i>Monica Ferrari</i>	241
Cascine cremonesi: alla ricerca di una storia, <i>Liliana Ruggeri</i>	253
Un soffitto di palazzo Fodri all'Esposizione regionale di Roma del 1911, <i>Roberta Aglio</i>	267
Artigianato d'arte a Cremona verso la fine degli anni Venti del Novecento, <i>Cele Coppini</i>	279
Una lettera inedita di Gianfranco Contini ad Alfredo Puerari, <i>Claudio Vela</i>	293
Piccoli archivi domestici all'Archivio di Stato di Cremona, <i>Juanita Schiavini Trezzi</i>	299
Memoria esistenziale e memoria storica, <i>Giorgio Politi</i>	311
Gli Autori	317

ANDREA GIORGI – LEONARDO MINEO

Il profilo di un'archivista

Il profilo professionale di Maria Luisa Corsi può essere considerato esemplare per un'intera generazione di funzionari che a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso furono i protagonisti della piena realizzazione del sistema archivistico nazionale, entrato in una fase di complessiva trasformazione a partire dal secondo dopoguerra.¹

Nata a Milano il 10 ottobre 1936, Corsi si laurea in Lettere e filosofia presso l'Università Cattolica con una tesi in Storia medievale sulla famiglia da Baggio affidatale da Cinzio Violante.² Come accade per molti della sua generazione, gli studi universitari e in particolare il lavoro di tesi mettono in contatto Maria Luisa con gli archivi e la ricerca documentaria, in uno stretto rapporto destinato a caratterizzare tutta la sua lunga carriera.

La 'legge archivistica' del 1963, portando l'organico dell'Amministrazione dalle 163 unità previste nel 1953 a ben 280,³ crea i presupposti per l'ingresso

¹ Salvo diversa indicazione, le notizie riportate sono tratte dal fascicolo personale di Maria Luisa Corsi conservato presso l'Archivio dell'Archivio di Stato in Cremona e dall'intervista rilasciata da quest'ultima agli autori del presente contributo il 21 dicembre 2021 in Cremona. Tale intervista, trascritta da Patrick Urru e di prossima pubblicazione sul portale *Ti racconto la storia*, s'inserisce nel progetto «La memoria degli archivisti. Fonti orali sul mestiere di archivista» realizzato dall'Associazione nazionale archivistica italiana (ANAI), dall'Istituto centrale degli archivi (ICAR) e dal Dipartimento di Lettere e filosofia dell'Università degli studi di Trento. Si veda in merito <https://tiraccontolastoria.cultura.gov.it/index.php?page=Browse.Collection&id=memarc%3Acollection>, a cui far riferimento anche per le interviste citate nel contributo. Il presente lavoro è frutto della comune riflessione dei due autori, mentre la redazione del testo è stata così ripartita: Andrea Giorgi, testo corrispondente alle note 17-21; Leonardo Mineo, testo corrispondente alle note 1-16.

² M.L. Corsi, *Note sulla famiglia da Baggio (secc. IX-XIII)*, in *Raccolta di studi in memoria di Giovanni Soranzo*, Milano, Vita e pensiero, 1967 (Contributi dell'Istituto di storia medievale, 1), pp. 166-204. Su Cinzio Violante si veda G. Petralia, *Violante, Cinzio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 99, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2001, pp. 478-484.

³ E. Lodolini, *Organizzazione e legislazione archivistica italiana. Storia, normativa, prassi*, Bologna, Pátron, 1998⁵, pp. 410-411.

di una nuova leva di archivisti e archiviste grazie a una serie di concorsi svoltisi nella seconda metà degli anni Sessanta.⁴ E proprio al primo di essi, bandito nel 1965 per 29 posti,⁵ partecipa Maria Luisa Corsi, risultando prima in graduatoria fra i dodici vincitori.⁶ Ad accoglierli, la leva archivistica di Antonino Lombardo e quella successiva di Filippo Valenti, Elio Lodolini, Arnaldo D'Addario e Claudio Pavone: generazione, quest'ultima, che aveva trovato negli Archivi di Stato, come ricordato da Costanzo Casucci, un terreno per larga parte ancora incolto ove unire alla passione per la ricerca un forte impegno civile, tale da consentire «di esaltare il momento culturale e scientifico della professione archivistica sul quale le generazioni passate, pur nella loro indiscutibile professionalità, avevano privilegiato il momento burocratico», giungendo così a «consacrarsi al mestiere di archivista senza infingimenti, con una dedizione piena capace di emanciparli dal complesso di inferiorità nei confronti degli storici».⁷ All'esterno, nello stesso torno di anni, una storiografia agguerrita trova negli archivi un nuovo fecondo terreno di coltura di interessi da alimentare grazie alle fonti documentarie.

Il numero delle nuove archiviste e dei nuovi archivisti di Stato assunti fino alla fine del decennio è ancora troppo esiguo rispetto alle sedi, nel frattempo progressivamente ampliate fin quasi a coprire l'intero territorio nazionale.⁸ Destinati a presidiare spesso in eroica solitudine gli istituti di recente creazione, talora privi addirittura di sedi degne di questo nome, o a popolare quelli più antichi,⁹ svuotati ben presto dal massiccio esodo dai ruoli provocato prima dalla cosiddetta 'leg-

⁴ Ivi, pp. 411-412 e L. Mineo, *Tra mestiere e professione. L'archivista di Stato*, in «Archivi», 14 (2019), 2, pp. 114-135, in particolare pp. 116-117.

⁵ La commissione del concorso, bandito alla fine del 1964, era presieduta da Guido Arcamone, consigliere di Stato, e comprendeva anche Carlo Guido Mor, ordinario di Storia del diritto italiano nell'Università di Padova, Ottorino Bertolini, già ordinario di Storia medievale nell'Università di Pisa, Mario Gaia, prefetto e direttore generale degli Archivi, e Leopoldo Sandri, sovrintendente all'Archivio Centrale dello Stato, coadiuvati come segretario da Raffaele De Felice, archivista di Stato (d.m. 29 dicembre 1964, in «Ministero dell'Interno. Bollettino ufficiale del personale», 84, 1965, 1, pp. 80-81).

⁶ Oltre a Maria Luisa Corsi, risultarono vincitori Antonio Castellari, Renata Maria Rizzo, Bandino Giacomo Zenobi, Enrico Gustapane, Paolo Selmi, Vittor Ivo Comparato, Giuseppa Gatella, Maria Antonietta Arpago, Giuseppe Scarazzini, Mario De Grazia e Alberto Mario Rossi (d.m. 20 aprile 1965, in «Ministero dell'Interno. Bollettino ufficiale del personale», 84, 1965, 12, pp. 1400-1401).

⁷ C. Casucci, *Esperienza di una generazione archivistica*, in *Laboratorio di storia. Scritti in onore di Claudio Pavone*, a cura di P. Pezzino e G. Ranzato, Milano, FrancoAngeli, 1994, pp. 285-292, in particolare pp. 285-286.

⁸ Fra il 1940 e il 1962 erano stati formalmente istituiti 43 Archivi di Stato (*rectius*, fino al 1963, Sezioni di Archivio di Stato), ai quali faranno seguito altri 7 istituti, creati fra il 1963 e il 1974 (Lodolini, *Organizzazione e legislazione*, cit., pp. 134-136).

⁹ Interessante in tal senso l'intervista di Guido Gentile a proposito della Soprintendenza archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta, in particolare min. 00:03 ss.

ge degli ex combattenti' (1970) e poi da quella 'sulla dirigenza' (1972),¹⁰ i nuovi assunti degli anni Sessanta diventano ben presto il nerbo dell'Amministrazione archivistica nazionale.

Il 1° luglio 1965 Maria Luisa Corsi prende servizio come vicearchivista di Stato in prova presso l'Archivio di Stato di Pavia,¹¹ retto allora 'a scavalco' da Carlo Paganini, direttore dell'Archivio di Stato di Milano, e come gli altri neoassunti frequenta al contempo i corsi della Scuola superiore della pubblica amministrazione di Caserta.¹² Tuttavia Corsi è iscritta solo nominalmente agli organici dell'Archivio pavese: dal 2 maggio 1966 viene infatti inviata in missione presso l'Archivio di Stato di Sassari e poi presso quello di Nuoro, dove si rende protagonista dell'avvio delle attività dei due istituti.¹³ La Sardegna in quegli anni è una terra di frontiera: all'arrivo di Maria Luisa Corsi nell'isola risulta in servizio – complice anche la maternità di Gabriella Olla Repetto – praticamente il solo Giovanni Todde, reggente anche la Soprintendenza archivistica di Cagliari. Dopo nove mesi di permanenza sull'isola, Corsi è trasferita da Pavia a Cremona, dove dal 10 maggio 1967, subentra nella direzione dell'istituto a Gilberto Carra, archivista di Stato a Mantova.¹⁴

Come molti istituti sorti a partire dai primi anni Cinquanta, anche l'Archivio di Stato di Cremona vive una condizione di grave difficoltà: personale ridotto a poche unità, sede inadeguata – gli ex Bagni pubblici di via Palestro –, rapporti non sempre distesi con le autorità locali, scarso radicamento nella vita culturale cittadina.¹⁵ La direzione verso la quale si orienta l'attività di Maria Luisa Corsi è quella del recupero del patrimonio archivistico cremonese di pertinenza statale, alla cui integrità non aveva senz'altro giovato l'assenza di un presidio archivistico-

¹⁰ Sugli effetti della cosiddetta 'legge degli ex combattenti' e poi di quella 'sulla dirigenza', rispettivamente del 1970 e del 1972, si vedano E. Lodolini, *L'istituzione del ministero per i Beni culturali e la legge sulla 'dirigenza' negli Archivi*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 35 (1975), 1-2-3, pp. 306-340; Idem, *Organizzazione e legislazione*, cit., pp. 415-423; Idem, *Il personale dell'Amministrazione archivistica entrato in servizio dalla prima alla seconda guerra mondiale (1919-1945) e collocato a riposo sino al 1986/1988. L'età dell'«Ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato»*, in *Repertorio del personale degli Archivi di Stato, II (1919-1946)*, a cura di M. Cassetti, U. Falcone, M.T. Piano Mortari, Roma, Ministero per i Beni e le attività culturali, 2012, pp. 368-372, nel quale il provvedimento è definito «la catastrofe degli archivi».

¹¹ D.m. 26 maggio 1965 e ordinanza ministeriale di assegnazione 8 giugno 1965, in «Ministero dell'Interno. Bollettino ufficiale del personale», 84 (1965), 12, pp. 1402-1403 e 1405.

¹² Su quell'esperienza si veda la testimonianza di Giuliano Catoni, in particolare min. 00:04 ss.

¹³ Istituiti entrambi con d.m. 15 aprile 1959.

¹⁴ Ordinanza ministeriale 10 maggio 1967, in «Ministero dell'Interno. Bollettino ufficiale del personale», 86 (1967), 8, p. 1210.

¹⁵ R. Navarrini, *Il difficile avvio di una nuova realtà*, in *L'Archivio di Stato tra passato e futuro, 1956-2009*, Cremona, Archivio di Stato di Cremona, 2009, pp. 9-17 (<https://archiviodistatocremona.cultura.gov.it/sites/default/files/allegati-documenti/07-L-Archivio-di-Stato-tra-passato-e-futuro-1956-2009-2009.pdf>).

co di prossimità.¹⁶ A fronte delle dispersioni patite dalla documentazione degli uffici statali fino alla prima età postunitaria, Corsi determina in maniera incisiva la fisionomia del patrimonio dell'Istituto, sollecitando da un lato i versamenti delle carte novecentesche dei principali uffici statali e dall'altro il deposito degli archivi di numerose e importanti istituzioni pubbliche cittadine non statali, quali gli Istituti ospedalieri, il Comitato di amministrazione delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, il Comune – nella sua parte più antica già depositato nel 1959 –, l'Amministrazione provinciale e il Consorzio per l'incremento dell'irrigazione nel territorio cremonese: consistenti fondi di concentrazione di carte di enti e istituzioni attive fin dal basso Medioevo.¹⁷

L'azione di Corsi si colloca nella temperie culturale in cui si tende a sottolineare la vocazione e l'aspirazione degli istituti archivistici a qualificarsi quali «centri vitali propulsori della ricerca storica».¹⁸ Si tratta di un processo strettamente intrecciato con l'intensa azione della Direzione generale degli Archivi di Stato e, a cascata, degli Archivi di Stato e delle Soprintendenze archivistiche, che dai primi anni Cinquanta avevano intensificato una sistematica azione di tutela nei confronti degli archivi non statali.¹⁹ Così a Cremona, pur in assenza di concentrazioni archivistiche dovute all'azione del Comune o di altri enti locali e poi 'nazionalizzate' con l'istituzione del locale Archivio di Stato, com'era invece acca-

¹⁶ Per situazioni analoghe si vedano, tra gli altri, E. Lodolini, *Problemi e soluzioni per la creazione di un Archivio di Stato (Ascoli Piceno)*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 19 (1959), 2, pp. 197-273; Idem, *Problemi e soluzioni per la creazione di un Archivio di Stato (Ancona)*, Roma, s.n.t., 1968, pp. 60-66 (Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, 36); P. Cartechini, *Gli archivi camerinesi*, in «Quaderni storici delle Marche», 1 (1966), 3, pp. 452-463; M. Cassetti, *Guida sommaria dell'Archivio di Stato di Vercelli*, Vercelli, Archivio di Stato di Vercelli, 1975.

¹⁷ Sul patrimonio complessivo dell'Archivio di Stato di Cremona e sul suo progressivo sviluppo si vedano <https://sias.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?RicProgetto=as-cremona> e L. Mineo, *Repertorio delle acquisizioni degli Archivi di Stato italiani (1939-2020)*, I: *Agrigento-Enna*, Roma, Ministero della Cultura, 2023, pp. 477-512.

¹⁸ Così negli atti finali della Commissione Franceschini. Affinché gli archivi divengano tali, si annotava nell'*Indagine valutativa e propositiva dei gruppi di studio della Commissione a proposito dei beni archivistici*, «bisogna avere il coraggio di sostituire alla tradizionale attività degli archivisti sinora esplicata in maniera disuguale e spesso con criteri più o meno empirici, un'azione programmata di carattere veramente organico che tenga conto anche della necessità che l'Amministrazione archivistica venga posta in grado sia di tutelare e far valorizzare in maniera adeguata ed efficace il materiale documentario conservato negli archivi degli enti pubblici e dei privati, sia di sorvegliare la formazione e lo sviluppo degli archivi degli organi attivi dello Stato i cui atti di valore storico dovranno affluire in futuro negli Archivi di Stato» (*Per la salvezza dei beni culturali in Italia. Atti e documenti della Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio*, Roma, Colombo, 1967, I, p. 632).

¹⁹ In generale, su tale tendenza e sugli esiti conservativi da essa scaturiti si veda Mineo, *Repertorio delle acquisizioni*, cit., pp. XXI-XXV.

duto in varie altre città in quel torno di anni,²⁰ Maria Luisa Corsi popola i depositi dell'Archivio da lei diretto soprattutto grazie al recupero di documentazione di pertinenza cremonese *tout court*, facendo di quell'Istituto un vero e proprio polo archivistico territoriale *ante litteram*, al pari di quei «veri e propri 'archivi generali' di una città o di un territorio» che stavano sorgendo in quel periodo.²¹

Uno stimolo particolare a quest'azione viene a Maria Luisa Corsi, come a molti altri suoi colleghi, dalla grande impresa collettiva messa in cantiere in quegli anni: la *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*.²² Osteggiata talvolta negli istituti di grande tradizione, la realizzazione della *Guida* rappresenta invece per molti archivisti di Stato della leva di Corsi, impegnati negli uffici periferici, un'occasione stimolante per mettere a sistema, affinare e condividere la propria esperienza sul territorio.²³ Maria Luisa si trova così a collaborare, dalla fine degli anni Sessanta, con l'Ufficio studi e pubblicazioni diretto da Claudio Pavone, partecipando alla redazione delle voci relative agli Archivi di Stato di Nuoro e Sassari e redigendo quella di Cremona. Corsi consoliderà poi il proprio rapporto con le strutture centrali dell'Amministrazione archivistica collaborando nel decennio successivo con la Divisione affari archivistici statali, poi Archivi statali, diretta da Fausto Puseddu. Nello stesso periodo, due soggiorni in Francia mettono Maria Luisa in contatto con una realtà archivistica di grande tradizione, dalla quale ricava nuovi spunti sull'organizzazione dei servizi educativi d'archivio e sulla gestione archi-veconomica dei depositi, ambiti cui verrà dedicata particolare attenzione anche a Cremona negli anni successivi.²⁴

L'ingresso degli Archivi di Stato nella compagine ministeriale dei Beni culturali, preceduta come ricordato dal massiccio esodo degli archivisti più anziani, costituisce per molti dei più giovani uno spartiacque nelle rispettive carriere, sia

²⁰ Su tale processo si veda in generale S. Vitali, *Gli Archivi di Stato italiani fra memoria nazionale e identità locali*, in «Le Carte e la Storia», 17 (2011), 2, pp. 119-129.

²¹ Così a proposito delle Sottosezioni, poi Sezioni di Archivio di Stato, in Lodolini, *Organizzazione e legislazione*, cit., p. 139. Sul caso specifico si veda anche M.L. Corsi, *Che cosa è e come funziona l'Archivio di Stato*, in «Colloqui cremonesi», 2 (1969), 7-8, pp. 99-102.

²² Una sintesi aggiornata sulle operazioni di compilazione della *Guida* e sul ruolo da essa svolto nell'evoluzione dell'archivistica italiana è tratteggiata in P. Carucci, M. Guercio, *Manuale di archivistica. Nuova edizione*, Roma, Carocci, 2022, pp. 125-136.

²³ Si vedano in tal senso le considerazioni svolte in C. Pavone, *La Guida generale: origini, natura, realizzazione*, in *La Guida generale degli Archivi di Stato italiani e la ricerca storica*. Atti della Giornata di studio (Roma, 25 gennaio 1996), in «Rassegna degli Archivi di Stato», 56 (1996), 2, pp. 324-329, in particolare p. 325. Per due testimonianze di segno opposto, si vedano le interviste a Giorgio Tori (min. 01:31 ss) e Ugo Cova (min. 00:04 ss.) relative rispettivamente all'Archivio di Stato di Lucca e a quello di Trieste.

²⁴ Maria Luisa Corsi prende parte nel 1972 allo Stage technique international d'archives e nel settembre 1973 svolge una missione di studio presso le Archives départementales di Reims e Laon.

per quanto concerne il loro sviluppo sia per quanto riguarda l'orientamento delle attività degli istituti. Dal 1° luglio 1975 Maria Luisa Corsi viene così inquadrata come soprintendente direttore capo aggiunto e dal successivo 4 marzo 1976 con tale qualifica viene inclusa nella carriera direttiva degli Archivi di Stato, ottenendo poi, alla fine del 1978, la qualifica di primo dirigente. L'anno successivo, tra maggio e dicembre, assume anche la direzione dell'Archivio di Stato di Brescia, subentrando a Leonardo Mazzoldi, direzione che lascerà poi a Roberto Navarri. Non si tratta dell'ultima esperienza *extra moenia*: il 2 marzo 1998 Corsi è incaricata anche della direzione dell'Archivio di Stato di Como, che manterrà fino alla nomina di Lucia Ronchetti il 16 febbraio 2001.

Nel corso degli anni Settanta, la direttrice Maria Luisa Corsi si profonde in continui sforzi volti a dare una sede funzionale all'Archivio di Stato di Cremona, sforzi coronati da successo nel 1979 col trasferimento nella sede attuale di via Antica Porta Tintoria, cui fa seguito un'ulteriore intensa attività di acquisizione documentaria e soprattutto un forte sviluppo delle attività scientifiche di ordinamento, descrizione e divulgazione del patrimonio.²⁵ In quest'ultimo contesto, in particolare, risulta assai proficua nelle decadi successive la collaborazione con varie università e con diversi ambiti disciplinari – quello storico-artistico in particolare – dalla quale scaturiscono importanti Mostre documentarie dedicate ad aspetti particolari della storia della città e volte a evidenziare lo stretto legame fra lo sviluppo della ricerca e lo studio delle fonti d'archivio.²⁶

²⁵ Si veda quanto riportato in *L'Archivio di Stato di Cremona*, Viterbo, Betagamma, 2010. Sulla sede dell'Archivio di Stato di Cremona cfr. anche A. Fabiani, A. Lanzetti, *La sede tra storia e rinnovamento*, in *L'Archivio di Stato fra passato e futuro*, cit., pp. 35-45.

²⁶ Si vedano, in particolare, *La città nova e il IX centenario della chiesa di S. Agata*. Catalogo della Mostra documentaria (Cremona, 3-11 dicembre 1977), a cura di M.L. Corsi, Cremona, Comune di Cremona – Archivio di Stato – Biblioteca Statale e Libreria Civica, 1977; *Cremona: il Battistero*. Catalogo della Mostra di documenti, fotografie, rilievi (Cremona, 27 settembre-21 ottobre 1979), Cremona, Linograf, 1979; *Poveri e assistenza a Cremona tra Medioevo ed Età moderna*. Catalogo della Mostra iconografica e documentaria (Cremona, 30 marzo-28 aprile 1980), a cura dell'Archivio di Stato di Cremona e del Comitato amministrativo IPAB di Cremona, Cremona, s.n.t., 1980; *Cremona tra Ottocento e Novecento. Parte I*. Catalogo della Mostra documentaria (8 maggio-12 giugno 1981), Cremona, Archivio di Stato di Cremona, 1981 (Documenti, 1); *Documenti per la storia dell'urbanistica e dell'architettura a Cremona nel primo Ottocento*. Catalogo della Mostra (Cremona, 21 ottobre-21 novembre 1981), a cura di M.L. Corsi, Cremona, Archivio di Stato di Cremona, 1981; *Vita religiosa a Cremona nel Cinquecento*. Catalogo della Mostra di documenti e arredi sacri (Cremona, 8 giugno-28 luglio 1985), Cremona, Padana, 1985; *I mille anni di San Lorenzo: momenti di una ricerca*. Catalogo della Mostra (Cremona, 5-17 dicembre 1987), Cremona, Istituto cremonese per la storia del movimento di liberazione, 1987; *La città di Sofonisba. Vita urbana a Cremona tra XVI e XVII secolo*. Mostra documentaria (Cremona, 17 settembre-11 dicembre 1994), Milano, Leonardo arte, 1994; *Fonti d'archivio per la storia di Cremona tra guerra e Resistenza*. Catalogo della Mostra documentaria (Cremona, 27 ottobre-11 dicembre 1994), Cremona, Istituto cremonese per la storia del movimento di liberazione, 1994; *E furono luitai in Cre-*

La carriera di Maria Luisa Corsi si conclude formalmente il 2 aprile 2001, a seguito della presentazione delle sue dimissioni volontarie. Questo non è tuttavia un commiato dagli archivi, grazie anche al forte legame mantenuto col mondo universitario e della ricerca. Un consistente impegno didattico vede Corsi titolare fino al 2005 dell'insegnamento di Archivistica presso la Facoltà di Musicologia dell'Università di Pavia in Cremona,²⁷ e sempre a partire dal 2001 prende parte all'impresa corale della *Storia di Cremona* dall'età antica al Novecento, coordinata da Giorgio Chittolini e destinata alla pubblicazione in otto volumi fra il 2003 e il 2013.

mona dal Rinascimento al Romanticismo. Quattro secoli di arte liutaria. Catalogo della Mostra (Cremona, 29 settembre-22 ottobre 2000), Cremona, Consorzio liutai e archettai A. Stradivari, 2000.

²⁷ Corsi era già stata docente a contratto di Archivistica presso l'Università Cattolica di Milano per quattro anni accademici a partire dal 1989.

Gli Autori

ROBERTA AGLIO, dottoranda di ricerca in Estudios humanísticos, Universitat Rovira i Virgili, Tarragona

RAFFAELLA BARBIERATO, direttore della Biblioteca Statale di Cremona

ANGELA BELLARDI, già direttore dell'Archivio di Stato di Cremona

LINA BOLZONI, professore emerito di Letteratura italiana, Scuola Normale Superiore di Pisa

ELISABETTA BONDIONI, architetto, dell'Ente Scuola Edile Cremonese - CPT

SILVIA CIBOLINI, storica dell'arte

CELE COPPINI, storica dell'arte

MARCO D'AGOSTINO, professore ordinario di Paleografia, Università di Pavia

MONICA FERRARI, professore ordinario di Pedagogia generale e sociale, Università di Pavia

VALERIO FERRARI, presidente del Museo della civiltà contadina di Offanengo

ANDREA GIORGI, professore ordinario di Archivistica, Università di Trento

ALBERTO GRIMOLDI, professore onorario di Restauro, Politecnico di Milano

ANGELO GIUSEPPE LANDI, professore associato di Restauro, Politecnico di Milano

VALERIA LEONI, direttore dell'Archivio di Stato di Cremona

MARIO MARUBBI, conservatore della Pinacoteca Ala Ponzone di Cremona

LEONARDO MINEO, professore associato di Archivistica, Università di Torino

MATTEO MORANDI, ricercatore di Storia della pedagogia, Università di Pavia

GIORGIO POLITI, già professore ordinario, ora *senior researcher* di Storia moderna, Università Ca' Foscari di Venezia

LILIANA RUGGERI, storica, presidente dell'Associazione culturale Il Peverone - APS

MARCO RUGGERI, docente di Organo e musica liturgica, Conservatorio di Darfo-Brescia

JUANITA SCHIAVINI TREZZI, già professore associato di Archivistica, Università di Bergamo

MIRIAM TURRINI, già professore associato di Storia moderna, Università di Pavia

CLAUDIO VELA, professore ordinario di Filologia italiana, Università di Pavia

GIOVANNI VIGO, già professore ordinario di Storia economica, Università di Pavia

MONICA VISIOLI, professore associato di Storia dell'arte moderna, Università di Pavia

MARINA VOLONTÉ, conservatore del Museo archeologico di Cremona

Realizzazione grafica e impaginazione
Studio PUBBLICA - Crema

Finito di stampare nel mese di marzo 2024
da Fantigrafica s.r.l. - Cremona

ISBN 979-12-80950-50-5



9 791280 950505